

Pubblicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The European Union and the Strategy for the Rights of Persons with Disabilities

L'Unione Europea e la Strategia per i diritti delle persone con disabilità

di

Massimiliano Smeriglio

m.smeriglio@unilink.it

Università degli studi "Link Campus University"

Abstract:

In 2001 the World Health Organisation adopted the International Classification of Functioning Disability and Health. Then in 2009 the United Nations ratified the Convention on the Rights of Persons with Disabilities. This was a genuine revolution in interpretative categories, norms and language. Nevertheless, only half of people with disabilities have a job while 52% feel discriminated against. The European Union is a contracting party to the Convention and it is from the international treaty that the EU institutions have drawn the lines for the Strategy for the Rights of Persons with Disabilities 2021-2030. The essay reviews the instruments made available to combat multiple disadvantage: AccessibleEU, the European Disability Card, the CERV programme, the Commission's recommendations. The aim of such measures is to ensure social protection, inclusion, equal opportunities and fair working conditions.

Keywords: disability, empowerment, awareness, work, Europe.

Abstract:

Nel 2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha adottato la Classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute. Nel 2009 le Nazioni Unite ratificano la Convention on

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_16106

the rights of persons with disabilities. Una vera e propria rivoluzione delle categorie interpretative, delle norme e del linguaggio. Ciononostante, soltanto la metà delle persone con disabilità ha un lavoro mentre il 52% si sente discriminato. L'Unione Europea è parte contraente della Convenzione ed è proprio a partire dal trattato internazionale che le istituzioni comunitarie hanno tracciato le linee per la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030. Il saggio passa in rassegna gli strumenti messi a disposizione per contrastare lo svantaggio multiplo: accessible Ue, la Carta europea della disabilità, il programma Cerv, le raccomandazioni della Commissione. Con l'obiettivo di garantire protezione sociale, inclusione, pari opportunità e condizioni di lavoro eque.

Parole chiave: disabilità, empowerment, consapevolezza, lavoro, Europa.

Introduzione

“È stato detto in tanti modi e da tante angolature diverse: il futuro del nostro paese, così come dell'Europa e del mondo intero, è condizionato, e sempre più lo sarà, dai livelli d'istruzione e formazione della popolazione. I concetti stessi di ricchezza, sviluppo, qualità della vita come variabili unicamente dipendenti da indicatori economici, a cominciare dal Pil, sono stati messi in discussione. Si parla di povertà educativa per evidenziare che anche le disuguaglianze nelle competenze e nelle conoscenze, acquisite durante i percorsi d'istruzione, devono essere significativamente ridotte per favorire in tutti il successo formativo, la piena realizzazione personale e l'inclusione sociale. Proprio su tali basi si fonda l'approccio delle *capabilities* sviluppato da Sen (2000) e Nussbaum (2012) che sottolinea come l'uguaglianza sociale richieda di promuovere la libertà individuale, intesa in senso positivo come opportunità per realizzare i propri progetti di vita. Questa opportunità richiede non solo risorse economiche, ma anche la padronanza di risorse culturali e riflessive necessarie alla realizzazione personale e al pieno esercizio di cittadinanza” (Margottini, 2017, p. 7). Questo approccio vale per tutti e a maggior ragione ha un significato profondo quando parliamo di processi di inclusione, empowerment e apprendimento per il mondo della disabilità.

1. La nozione di disabilità

Nell'affrontare un'analisi della posizione delle persone con disabilità all'interno del quadro legislativo italiano ed europeo, è importante chiarire cosa intendiamo parlando di disabilità.: rientrano nell'ambito della disabilità tutte quelle ripercussioni negative a danno del soggetto e dei suoi rapporti sociali, che tendono ad instaurarsi quando questi patisce una riduzione oltre la norma di una o più funzioni sensoriali, motorie e/o psichiche.

È innegabile che sia un fenomeno in crescita dalla natura multidimensionale che racchiude al suo interno una vasta gamma di situazioni tra loro dissimili, infatti, al contrario di un pensiero naif molto diffuso, le persone con disabilità non costituiscono un gruppo omogeneo.

Parlando di disabilità e della sua natura plurima, dunque, non si può prescindere dal parlare anche di inclusione che soprattutto in ambito scolastico, diventa un principio fondamentale che consente alle scuole e a tutte le strutture sociali, di divenire più qualificate nel rispondere alle differenze dei singoli. In tal modo, aumentano le probabilità di avere la capacità di offrire un'istruzione equa e di elevata qualità per tutti.

L'elevato costo dell'insuccesso scolastico e della disuguaglianza per gli individui – e in maniera più ampia per la società – viene sempre più riconosciuto in tutta Europa. Aumentare il successo di tutti gli studenti non è solo un'iniziativa politica, ma costituisce un imperativo etico.

Nel 2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha adottato un nuovo sistema classificatorio della salute e degli stati ad essa correlati, ovvero l'ICF o Classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute. Questo nuovo sistema ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nell'approccio alla disabilità. Viene bandito, così, anche il termine handicap e sostituito con quello di persona che sperimenta difficoltà nella vita sociale, spostando l'accento dalla causa all'impatto, ed intervenendo così sul contesto sociale, al fine di mitigare tale difficoltà.

L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. La disabilità ora non viene più considerata un problema di un gruppo minoritario all'interno di una comunità, ma un'esperienza che tutti, nell'arco della vita, possono sperimentare. Ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario e ciò può causare disabilità (Cottini, 2018).

Ora il concetto di disabilità cambia, andando a identificare la difficoltà di funzionamento della persona sia a livello personale che nella partecipazione sociale. In questa classificazione i fattori biomedici e patologici non sono gli unici presi in considerazione, ma si considera anche l'interazione sociale: ampliando la prospettiva ad aspetti biologici, personali e sociali. Di fatto lo standard diventa più complesso, in quanto si considerano anche i fattori sociali, e non più solo quelli organici.

L'ICF correlando la condizione di salute con l'ambiente promuove un metodo di misurazione della salute, delle capacità e delle difficoltà nella realizzazione di attività che permette di individuare gli ostacoli da rimuovere o gli interventi da effettuare perché l'individuo possa raggiungere il massimo della propria auto-realizzazione (OMS, 2007).

Il che ha significato anche ripartire dalla centralità della persona umana, rivalutando la disabilità non tanto come una mancanza, quanto come una dimensione della diversità umana. La questione è, dunque, affrontata in maniera inclusiva, riconoscendo il diritto delle persone disabili ad essere parte naturale della società stessa ed a godere di pari opportunità.

In questo senso il tema della consapevolezza individuale e collettiva diventa centrale, così come quello della presa in carico e dell'orientamento.

“L'orientare e l'orientarsi oggi, nelle cosiddette società postindustriali, dei servizi e della conoscenza, sono diventate operazioni non solo più complesse e articolate, ma ancora più cariche di conseguenze per il singolo e per la collettività di quanto non lo fossero prima, tanto da imporsi ormai ineludibili sia durante il periodo della formazione scolastica sequenziale sia, in forma di riorientamento, durante l'intero arco della vita lavorativa di ognuno” (Domenici, 2009, p. 3).

2. Il quadro normativo

2.1 Dalle convenzioni internazionali al diritto nazionale

Il quadro normativo di riferimento delle politiche pubbliche di inclusione sociale delle persone disabili si inserisce in un più generale sistema di tutela multilivello in materia di disabilità, definito, in primo luogo a livello sovranazionale, per mezzo di politiche attive di inclusione sociale, dirette a

riconoscere alla persona disabile, in quanto cittadino, il pieno godimento di tutti i diritti, sia attraverso politiche antidiscriminatorie, volte a contrastare, con apposite tutele, qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla disabilità, al fine di garantire alle persone disabili pari opportunità per pari diritti.

2.2 La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità o Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD), redatta nel 2006 e ratificata in Italia nel 2009, è stata adottata con l'obiettivo di tutelare i diritti di milioni di persone disabili in tutto il mondo. L'adozione di questo testo ha segnato un definitivo punto di svolta in merito alla legislazione di tutela delle persone con disabilità, a partire dalla stessa definizione di disabilità e dall'approccio da parte degli Stati nei confronti dei cittadini. Esemplicative, in questo senso, sono le parole del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi del Governo Berlusconi IV nel 2009, nella presentazione della Convenzione:

“Il concetto di disabilità non indica più un assoluto della persona come in passato ma riguarda il rapporto tra la persona e il suo ambiente di riferimento”.

La Convenzione, infatti, si prefigge lo scopo di promuovere, proteggere e assicurare alle persone con disabilità il pieno ed eguale godimento del diritto alla vita, alla tutela della salute, all'istruzione, al lavoro, ad una vita indipendente ed autonoma, alla mobilità, alla libertà di espressione e in generale alla partecipazione alla vita politica e sociale. L'analisi dei diritti è molto utile e approfondita, al fine di guidare i legislatori degli Stati contraenti nell'adeguamento delle proprie discipline interne: vengono identificati il diritto alla vita, all'integrità fisica e al divieto di essere sottoposti a tortura e a sfruttamento; vengono, poi, identificati i cosiddetti diritti di seconda e di terza generazione, come il diritto alla libertà di locomozione (che significa impegnarsi all'eliminazione delle barriere architettoniche e senso-percettive), il diritto di manifestazione del pensiero (e quindi il rispetto delle persone con disabilità intellettiva) e di partecipazione alla vita politica (configurando il diritto di voto effettivo). Allo stesso modo si riconoscono i diritti all'assistenza sanitaria e sociale, all'abilitazione e alla riabilitazione, all'istruzione, al lavoro ed alla liberazione dalla povertà. Viene affermato il diritto ad una vita compiuta e serena nel proprio nucleo familiare originario o ad una vita autonoma, fuori famiglia, assistiti, supportati ed accompagnati dai servizi sociosanitari e sociali di territorio.

Per garantirne l'attuazione è stato, contestualmente all'entrata in vigore della Convenzione, istituito da parte delle Nazioni Unite il Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (Committee on the Rights of Persons with Disabilities - CRPD), ovvero un organo che ha il compito specifico di vigilare sull'applicazione della Convenzione stessa.

3. L'Unione Europea

L'Unione Europea e tutti gli Stati membri sono parti contraenti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. È proprio a partire da questo importante trattato internazionale che le istituzioni comunitarie hanno tracciato le linee guida in merito al contenuto della Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 elaborata dalla Commissione Europea.

3.1 Il Pilastro europeo dei diritti sociali

La necessità di definire una strategia volta a rispondere efficacemente ai limiti e alle criticità del quadro socio-economico europeo ha indotto l'UE ad adottare, nel 2017, il Pilastro europeo dei diritti sociali per sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti e servire da bussola per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa, in un contesto caratterizzato dalla ridefinizione dei mercati del lavoro e delle economie europee sotto l'effetto, tra l'altro, dei cambiamenti climatici e delle sfide ambientali, della digitalizzazione, della globalizzazione e delle tendenze demografiche.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali, nel documento sottoscritto da Tajani, Rotas e Juncker (2017) sancisce 20 principi e diritti fondamentali, che si articolano in tre:

- 1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;
- 2) condizioni di lavoro eque;
- 3) protezione sociale e inclusione.

“Mentre ci impegniamo per superare la pandemia, prepariamo le riforme necessarie e acceleriamo la duplice transizione verde e digitale, ritengo sia anche giunto il momento di adattare il nostro corpus di norme sociali. Un corpus di norme che garantisca solidarietà tra le generazioni. Un corpus di norme che premi gli imprenditori che si occupano dei loro dipendenti. Che si concentri sull'occupazione e garantisca nuove opportunità. Che ponga le competenze, l'innovazione e la protezione sociale su un piano di parità” (Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, discorso pronunciato davanti al Parlamento europeo il 20 gennaio 2021).

Il Principio 17 del Pilastro europeo dei diritti sociali definisce il diritto delle persone con disabilità ad un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, il diritto a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze. In base alla definizione data dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, si intendono, nella normativa europea, per persone con disabilità “...coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con gli altri”.

Nell'Unione Europea sono circa 87 milioni le persone che presentano una qualche forma di disabilità. Numerose persone disabili in Europa non hanno le stesse opportunità di vita delle altre. Scuole o luoghi di lavoro, infrastrutture, prodotti, servizi e informazioni non sono tutti accessibili allo stesso modo.

Inoltre, possono essere trattate male o in modo ingiusto.

3.2 Impegni della Commissione europea

Prendiamo in considerazione alcuni dati, che possono far comprendere meglio questa situazione.

Soltanto la metà delle persone con disabilità ha un lavoro, rispetto ai tre su quattro delle persone senza disabilità.

Il 28,4% delle persone disabili è a rischio di povertà o esclusione sociale, a fronte del 17,8% delle persone senza disabilità.

Soltanto il 29,4% delle persone con disabilità consegue un titolo di istruzione terziaria, rispetto al 43,8% delle persone senza disabilità.

Il 52% delle persone con disabilità si sente discriminato.

L'UE e gli Stati membri sono impegnati a migliorare la situazione socioeconomica delle persone con disabilità, sulla base del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'Unione europea e tutti gli Stati membri sono parti contraenti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). Come già accennato, questo importante trattato ha ispirato il contenuto della strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 e della precedente strategia europea sulla disabilità 2010-2020. La Commissione, infatti, discute periodicamente l'attuazione della Convenzione a livello dell'UE e degli Stati membri nell'ambito del gruppo di esperti della piattaforma sulla disabilità, composto da: rappresentanti della Commissione europea; esperti degli Stati membri; rappresentanti di diverse ONG a livello europeo, comprese le organizzazioni delle persone con disabilità.

I principali interventi normativi dell'UE in merito alle persone con disabilità sono: la normativa europea sull'accessibilità, direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; i regolamenti sui diritti dei passeggeri a mobilità ridotta sui principali mezzi di trasporto; la direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici; le norme di accessibilità a livello dell'UE; il Progetto pilota sulla carta europea della disabilità; il contrassegno europeo di parcheggio ed il quadro di monitoraggio.

3.3 Fondi e finanziamenti

I Fondi strutturali e d'investimento europei, i cosiddetti fondi SIE (FESR, FSE+, JTF) sono i principali strumenti finanziari di cui si avvale l'UE per sostenere la coesione economica e sociale. Contribuiscono a garantire l'inserimento sociale dei cittadini più vulnerabili, comprese le persone con disabilità. Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 prevede, inoltre, che l'attuazione della Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 e la UNCRPD sia finanziata anche dalle nuove opportunità di finanziamento nell'ambito di Next Generation EU e del piano per la ripresa. Stabilisce, inoltre, che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della strategia anche i programmi Erasmus+, Invest EU e Horizon tramite apposite misure di inclusione per le persone con disabilità. Tramite una sovvenzione annuale l'UE offre un sostegno finanziario a una serie di organizzazioni di persone con disabilità e ONG europee nell'ambito del programma "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori" (CERV), per svilupparne le capacità e facilitare la loro partecipazione a livello dell'UE (ad esempio fornendo punti di vista sulla messa a punto della legislazione e delle politiche dell'UE). Il CERV, ad ogni modo, è un programma nuovo le cui opportunità di finanziamento sono tuttora in fase di esplorazione e le organizzazioni sono state selezionate tramite un invito a presentare proposte e hanno firmato un accordo quadro di collaborazione per il periodo 2022-2025. Il semestre europeo prevede un quadro di riferimento per il coordinamento delle politiche economiche e sociali in tutta l'UE e offre informazioni sulla situazione delle persone con e senza disabilità negli Stati membri. La rete accademica degli esperti europei sulla disabilità (EDE) fornisce alla Commissione europea un'analisi dei dati e delle politiche provenienti dagli Stati membri dell'UE. Gestisce DOTCOM, una banca dati che monitora gli strumenti strategici relativi alla Convenzione dell'ONU nell'UE e negli Stati membri. La Commissione europea è impegnata, inoltre, a condurre un'opera di sensibilizzazione sulle condizioni di vita delle persone con disabilità, le sfide che queste

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_16106

incontrano nella loro vita quotidiana e gli strumenti disponibili per migliorarne la vita. A tal fine, la Commissione europea organizza ogni anno: la conferenza della Giornata europea delle persone con disabilità e l'Access City Award, il quale premia le città che si sono impegnate in maniera evidente a diventare più accessibili.

4. L'Unione Europea e la Strategia per i diritti delle persone con disabilità.

La Strategia per i diritti delle persone con disabilità tiene conto dei rischi dello svantaggio multiplo affrontati da donne, bambini, anziani, rifugiati con disabilità e persone con difficoltà socioeconomiche, e promuove una prospettiva intersettoriale in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Le persone con disabilità in quanto cittadini hanno diritto ad una piena partecipazione nella società, ciò vuol dire anche e soprattutto pieno accesso all'istruzione e partecipazione alla vita culturale del Paese.

Abbiamo ormai imparato che gli ambiti principali in cui si gioca la partita dei contesti inclusivi sono l'accesso e la partecipazione (Sandell, 1998).

Tradizionalmente, parlando di problematiche di accesso l'associazione immediata con le barriere architettoniche e finanziarie risultava inevitabile, ma attualmente il focus attentivo ha virato verso barriere tipicamente più «immateriali», quali ad esempio quelle sensoriali e cognitive, culturali (gli interessi, le esperienze di vita), attitudinali (la cultura e l'atmosfera complessiva di un'istituzione) e tecnologiche (mancato utilizzo delle ICT per potenziare l'accesso all'offerta culturale).

Tutti gli strumenti di seguito analizzati hanno delle ricadute educative non di poco conto, infatti, facilitando il superamento delle barriere materiali e immateriali, favoriscono il processo inclusivo, facendo divenire la cultura accessibile a tutti.

Consentire a tutti di partecipare alla vita civica, di viaggiare, di avere scambi e relazioni non fa altro che sostenere l'assunto che la diversità non è un limite ma una modalità differente di seguire le proprie propensioni e sviluppare le proprie potenzialità in ogni aspetto del vivere sociale.

4.1 Accessible EU

Accessible EU, nell'ambito della strategia della Commissione Europea per i diritti delle persone con disabilità nell'agenda 2021-2030.

È una banca dati e centro di ricerca, che riunisce informazioni e buone pratiche sull'accessibilità e costruisce network tra realtà operanti nel campo dell'inclusione. Lavora riguardo ai settori dell'urbanistica, dei trasporti, dell'informazione, delle tecnologie e delle politiche della comunicazione, al fine di garantire la partecipazione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita su base di uguaglianza con gli altri.

Gli obiettivi che si pone sono l'implementazione della capacità di accessibilità nei paesi dell'UE, il sostegno all'attuazione della legislazione dell'Unione europea in materia, il collegamento delle parti interessate, responsabili dell'attuazione delle norme.

Ulteriore impegno è quello verso la creazione di uno Sportello unico europeo sull'accessibilità e la formazione di professionisti eccellenti.

Nel sito web di Accessible EU sono a disposizione link diretti, banche dati, informazioni, guide, studi, buone pratiche e materiali di supporto sull'accessibilità. AccessibleEU organizza 88 eventi all'anno che si tengono a livello europeo e nazionale in formati online, di persona e ibridi. Vengono offerte diverse tipologie di eventi: workshop, corsi di formazione online ed eventi di apprendimento reciproco, tra gli altri su diversi argomenti di accessibilità. Fornisce supporto per monitorare la conformità alla legislazione comunitaria in tutti i settori in ogni paese dell'Unione.

4.2 Carta europea della disabilità

La Carta europea della disabilità è una proposta dalla Commissione europea e sarà valida in tutti i paesi dell'UE. La carta consentirà alle persone disabili di ottenere più facilmente un sostegno adeguato quando viaggiano o si trasferiscono da un paese ad un altro dell'Unione europea. La proposta ha l'obiettivo di garantire che le persone con disabilità possano circolare liberamente nell'UE. La Commissione ha, infatti, proposto la creazione di una nuova carta europea di disabilità e di una carta di parcheggio europea migliorata. La carta servirà come prova dello stato di disabilità in tutti i paesi dell'UE. Infatti, garantirà ai titolari delle carte pari accesso a condizioni speciali e trattamenti preferenziali. Le condizioni speciali saranno applicate, in particolare, per l'utilizzo di mezzi pubblici, per eventi culturali e musei, centri ricreativi e sportivi, parchi di divertimento e altro ancora. La carta europea integrerà le carte nazionali di disabilità, che continueranno ad essere concesse dalle autorità nazionali, in base ai loro criteri.

Per quanto riguarda la Carta europea di parcheggio per disabili, nella sua versione migliorata garantirà l'uso di parcheggi e strutture riservate alle persone con disabilità in tutti i paesi dell'UE. Al contrario dell'altra, questa sostituirà le carte di parcheggio nazionali.

Il 6 settembre 2023 la Commissione ha presentato la proposta finalizzata alla creazione delle due carte. Questa proposta ora sarà discussa dal Consiglio dell'UE e dal Parlamento europeo, e sarà approvato un atto giuridico, che richiederà ai governi dell'UE di introdurre l'uso delle carte entro due anni e mezzo.

La proposta stabilisce le regole per entrambe le carte, riguardanti il formato fisico, il processo per concordare il formato digitale, le condizioni, le regole e le procedure per il rilascio o il ritiro delle carte, le informazioni di accompagnamento da fornire sulle condizioni speciali e sui trattamenti preferenziali.

Tutte le indicazioni contenute nella proposta sono pensate per rendere le Carte realmente accessibili per le persone con disabilità. Questa iniziativa si basa sull'esperienza del progetto pilota UE in corso sulla Carta di disabilità in 8 paesi dell'UE e sulla raccomandazione 98/376 del Consiglio. È stata svolta anche una consultazione pubblica sull'iniziativa della Carta europea di disabilità, tra febbraio e maggio 2023.

La proposta per le due carte risponde, inoltre e come già ampiamente illustrato, all'impegno generale assunto dalla Commissione nella Strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030. In Italia, la Carta dovrà essere richiesta tramite apposita domanda presentata sul sito dell'INPS e sarà, poi, successivamente inviata a casa della persona richiedente.

4.3 Orientamenti con raccomandazioni e altre misure della Commissione

Uno degli strumenti attraverso cui le istituzioni europee indirizzano la politica degli Stati membri è l'invio di orientamenti con raccomandazioni su come migliorare la vita autonoma e l'inserimento nella collettività delle persone disabili. Ad esempio, riguardo politiche che consentano di scegliere autonomamente se vivere in alloggi accessibili e assistiti o continuare a vivere nella propria casa.

Un altro strumento, sviluppato nell'ambito della Strategia, è quello di dotarsi di un quadro dei servizi sociali di eccellenza destinati alle persone con disabilità entro il 2024.

È stato, inoltre, elaborato un pacchetto di interventi per migliorare l'inserimento delle persone con disabilità nel mercato del lavoro (dal secondo semestre del 2022). Il Pacchetto Occupazione Disabilità è finalizzato al miglioramento dei risultati nel mercato del lavoro per le persone con disabilità. Il pacchetto fa parte della Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 ed è in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Attualmente, solo la metà dei 42,8 milioni di persone con disabilità in età lavorativa nell'UE è occupata.

Questo Pacchetto contribuirà a sviluppare politiche nazionali che coinvolgano le persone con disabilità nella transizione verde e digitale. L'aumento del tasso di occupazione delle persone con disabilità e la riduzione del divario occupazionale contribuiranno anche agli obiettivi principali dell'UE per il 2030 sull'occupazione e gli adulti che partecipano alla formazione ogni anno.

Ulteriore misura è la creazione di una piattaforma sulla disabilità, che riunisce le autorità nazionali preposte all'attuazione della Convenzione, le organizzazioni delle persone con disabilità e la Commissione, e che sostiene l'attuazione della strategia e rafforza la collaborazione e gli scambi.

La Commissione europea, inoltre, è impegnata a condurre un'opera di sensibilizzazione sulle condizioni di vita delle persone con disabilità, le sfide che queste incontrano nella loro vita quotidiana e gli strumenti disponibili per migliorarne la vita.

A tal fine, la Commissione europea organizza ogni anno:

- la conferenza *della Giornata europea delle persone con disabilità*;
- *l'Access City Award*, che premia le città che si sono impegnate in maniera evidente a diventare più accessibili. La dotazione del premio ammonta a 350.000 euro per il 2023 e a 350.000 euro per il 2024. Accedono le città con più di 50.000 abitanti, quindi nel Lazio: Roma, Latina, Guidonia, Fiumicino, Aprilia, Viterbo, Pomezia, Anzio, Tivoli, Velletri, Civitavecchia.

Un altro progetto interessante introdotto dalla Commissione europea è quello della European Disability Expertise.

L'obiettivo dell'EDE è raccogliere, analizzare e fornire dati scientifici e informazioni indipendenti relativi alle politiche e alla legislazione nazionali, in relazione alle disposizioni a livello dell'UE, nonché fornire informazioni sulla situazione delle persone con disabilità. Il progetto si avvarrà delle competenze dei centri di ricerca esistenti sulla disabilità, con il sostegno di esperti nazionali, relatori tematici e collegamenti a reti pertinenti nel settore della politica della disabilità

4.4 Programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori - CERV

Il Programma di finanziamento CERV - "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori" – è stato lanciato dalla Commissione europea nel 2021 e sarà attivo fino al 2027. Insieme al Programma "Giustizia", il Programma "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori" (CERV) farà parte del Fondo per la giustizia, i

diritti e i valori. Gli obiettivi del programma CERV sono strettamente collegati alla promozione dei diritti fondamentali e sono coerenti con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

La linea di interventi andrà nella direzione di proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, al fine di promuovere società aperte, democratiche e inclusive e rendere i cittadini più autonomi, sviluppando ulteriormente lo spazio europeo di giustizia.

Tale obiettivo generale sarà conseguito attraverso quattro sezioni specifiche:

1. I valori dell'Unione.

In quest'ambito il programma mira a proteggere e promuovere i diritti, nonché a sensibilizzare in merito, fornendo un sostegno finanziario alle organizzazioni della società civile che operano a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale per promuovere e coltivare tali diritti, rafforzando in tal modo anche la protezione e la promozione dei valori dell'Unione e il rispetto per lo Stato di diritto e contribuendo alla costruzione di un'Unione più democratica, al dialogo democratico, alla trasparenza e al buon governo.

2. Uguaglianza, diritti e parità di genere.

Un ambito in cui il programma si propone di:

- promuovere l'uguaglianza e prevenire e contrastare le disuguaglianze e le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;
- sostenere, promuovere e attuare politiche globali volte a promuovere il pieno esercizio dei diritti da parte delle donne; la parità di genere, compreso l'equilibrio tra vita privata e professionale; l'empowerment femminile; l'integrazione della dimensione di genere;
- promuovere la non discriminazione e la sua integrazione;
- contrastare razzismo, xenofobia e ogni forma di intolleranza, incluse l'omofobia, la bifobia, la transfobia, l'interfobia e l'intolleranza fondata sull'identità di genere, sia online che offline;
- tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- tutelare e promuovere i diritti delle persone con disabilità;
- tutelare e promuovere i diritti di cittadinanza dell'Unione e il diritto alla protezione dei dati di carattere personale.

3. Coinvolgimento e partecipazione dei cittadini.

In questo campo il programma mira a:

- sostenere progetti intesi a commemorare momenti salienti della storia europea moderna, tra cui l'ascesa al potere dei regimi autoritari e totalitari, comprese le relative cause e conseguenze, e progetti intesi a sensibilizzare i cittadini europei in merito alla storia, alla cultura, al patrimonio culturale e ai valori che hanno in comune, migliorando così la loro comprensione dell'Unione, delle sue origini, dei suoi obiettivi, della sua diversità, dei risultati conseguiti nonché dell'importanza della comprensione e della tolleranza reciproche;
- promuovere la partecipazione dei cittadini e delle associazioni rappresentative alla vita democratica e civica dell'Unione, e il loro contributo ad essa, consentendo loro di far

conoscere e scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione;

- promuovere gli scambi tra cittadini di paesi diversi, specialmente attraverso il gemellaggio di città e le reti di città, per permettere loro di cogliere concretamente la ricchezza e la diversità del patrimonio comune.

4. Sezione Daphne.

Una sezione con cui il programma punta a:

- prevenire e contrastare, a tutti i livelli, ogni forma di violenza di genere nei confronti delle donne e delle ragazze e ogni forma di violenza domestica, anche promuovendo le norme sancite dalla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul);
- prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro minori, giovani e altri gruppi a rischio, ad esempio le persone LGBTQIA+ e le persone con disabilità;
- sostenere e tutelare tutte le vittime dirette e indirette delle forme di violenza, quali le vittime di violenza domestica perpetrata all'interno della famiglia o nell'ambito di relazioni intime, compresi i minori orfani per crimini domestici, e sostenere e garantire lo stesso livello di protezione in tutta l'Unione per le vittime della violenza di genere.

4.5 Programmazione del CERV per il 2023-2024

In particolare, il programma di lavoro pubblicato dal CERV per il 2023-2024 prevede finanziamenti ad una serie di azioni che interessano le organizzazioni non governative e il terzo settore:

1. Invito a presentare proposte per le organizzazioni della società civile attive nella protezione e della promozione dei valori dell'Unione, che fornisce sostegno finanziario alle organizzazioni attive a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale nella promozione e nella coltivazione dei diritti dei cittadini europei, tra cui quelli contenuti nella strategia per i diritti delle persone con disabilità e nella strategia dell'UE sui diritti dei minori, oltre che del pacchetto per l'inclusione nell'educazione e cura della prima infanzia che include un capitolo specifico sui minori con disabilità.
2. Invito a presentare proposte per promuovere l'uguaglianza e combattere il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, che finanzierà azioni specifiche per prevenire e combattere disuguaglianze e discriminazioni fondate, tra gli altri, sulla disabilità, e in particolare attività di formazione, apprendimento, cooperazione, diffusione e sensibilizzazione, monitoraggio, emancipazione e sostegno delle vittime, ecc. Questa call ha un budget di 20 000 000 per il 2023.
3. Invito a presentare proposte per prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini, che fornisce finanziamento nonché supporto tecnico e metodologico e attività di formazione per le organizzazioni impegnate in azioni di sostegno a gruppi vulnerabili, in particolare donne e bambini, ivi compresi le donne e i minori con disabilità. Questa call ha un budget di 24 900 000 per il 2023.
4. Attività di appalto in materia di uguaglianza e diritti, ovvero inviti a presentare offerte aperte e contratti quadro con l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere, promuovere e attuare politiche globali per proteggere e promuovere i diritti delle persone con disabilità, tramite attività di

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_16106

sensibilizzazione, informazione, organizzazione eventi e seminari, sviluppo e manutenzione piattaforme e sistemi informatici, indagini e studi, valutazioni di impatto ecc.

Sulle opportunità e i programmi Ue si può consultare la piattaforma Single Electronic Data Interchange Area (SEDIA).

4.6 Il punto di contatto CERV Italia

Con la funzione di facilitare le informazioni riguardo le opportunità aperte, la diffusione di una comunicazione corretta istituzionale sui temi che il CERV si propone di rilanciare e difendere, è online un portale che funge da punto di contatto ufficiale per l'Italia con il programma europeo.

La piattaforma svolge supporto ai beneficiari italiani nella presentazione delle candidature e, tra le altre cose, nella promozione dei risultati ottenuti grazie ai progetti finanziati.

Conclusioni

L'Unione europea si è esposta molto negli ultimi anni su questo tema proprio perché cerca di intervenire concretamente sui diritti esigibili delle persone più fragili e, contestualmente, rimanda ad una idea di democrazia consapevole, partecipata, inclusiva. Non solo sul piano dei programmi operativi che abbiamo visto, ma anche sul terreno giurisprudenziale, in particolare con due specifiche Direttive mettendo al centro il tema dell'accessibilità e del pieno godimento dei diritti di cittadinanza. In particolare, la Direttiva 2019/882, conosciuta come European Accessibility Act (EAA), che mira ad armonizzare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di requisiti di accessibilità di prodotti e servizi, al fine di agevolare la fruizione degli stessi anche da parte delle persone disabili.

La Direttiva prevede delle disposizioni in tema di accessibilità digitale, il che significa che stabilisce obiettivi di accessibilità vincolanti, ma lascia agli Stati membri la facoltà di decidere come raggiungerli, purché ciò avvenga entro il 2025.

Avere norme comuni sull'accessibilità nell'UE può comportare numerosi vantaggi per differenti categorie. Nel caso delle imprese, ad esempio, le norme possono comportare una riduzione dei costi a loro carico, facilitando gli scambi transfrontalieri e aumentando le opportunità di mercato, così da raggiungere una clientela più ampia e diversificata.

Allo stesso modo, le persone con disabilità e gli anziani godono di una maggiore inclusione e partecipazione sociale, poiché possono usufruire di prodotti e servizi accessibili a prezzi più competitivi. Inoltre, le barriere nell'accesso ai trasporti, all'istruzione e al mercato del lavoro possono essere ridotte, creando così più opportunità di occupazione per coloro che possiedono competenze in materia di accessibilità.

L'articolo 4 della Direttiva del 2019 stabilisce una serie di requisiti di accessibilità che devono essere soddisfatti per una gamma diversificata di prodotti e servizi. Tra quest'ultimi è possibile individuare sistemi hardware informatici generici, servizi bancari per i consumatori, servizi di trasporto e apparecchiature terminali con capacità informatiche interattive.

Ad esempio, per garantire l'accessibilità dei servizi di trasporto, la direttiva richiede l'implementazione di tecnologie in grado di fornire informazioni in tempo reale accessibili a tutti i passeggeri, compresi quelli con disabilità sensoriali. Allo stesso modo, per i servizi bancari è

necessario assicurare un accesso completo e senza ostacoli ai servizi – sia online che offline – per i clienti con disabilità visive o uditive.

Per soddisfare questi requisiti, è importante considerare le esigenze specifiche delle persone con disabilità, garantendo che i prodotti e i servizi siano progettati e resi disponibili in modo tale da consentire a tutti di fruirne pienamente.

Va poi sottolineato che la direttiva riconosce le sfide che le piccole imprese potrebbero incontrare nel conformarsi a tali requisiti e prevede pertanto alcune esenzioni, accompagnate da orientamenti e strumenti forniti dagli Stati membri dell'UE per agevolare la conformità.

Oltre ai requisiti, la direttiva impone una serie di obblighi, sia agli Stati membri dell'UE che agli operatori economici appartenenti agli stessi, al fine di assicurare un'attuazione efficace della direttiva e promuovere l'accessibilità a livello europeo.

Per gli Stati membri:

- adozione di misure legislative e amministrative per garantire l'effettiva attuazione della direttiva a livello nazionale, compresa la definizione di linee guida chiare e l'istituzione di meccanismi di monitoraggio adeguati;
- implementazione di sanzioni adeguate in caso di mancata conformità da parte degli operatori economici.

Per gli operatori economici:

- garantire che i prodotti e i servizi rispettino i requisiti di accessibilità stabiliti, mediante l'adozione di adeguate misure per adattare i processi produttivi e di erogazione dei servizi;
- aggiornamento delle infrastrutture e adozione di procedure interne volte a garantire la piena conformità ai requisiti della direttiva;
- formazione del personale per assicurare una comprensione completa e una corretta attuazione delle disposizioni della direttiva.

I requisiti di accessibilità per i prodotti e i servizi inclusi nella Direttiva sono obbligatori per gli appalti pubblici. Per prodotti e servizi non inclusi nell'Atto, la Direttiva fornisce un elenco di requisiti di accessibilità che possono aiutare a dimostrare la conformità alle disposizioni sull'accessibilità stabilite nella legislazione dell'Unione Europea (ad esempio i regolamenti sui Fondi dell'Unione Europea). Gli operatori economici sono obbligati a mettere in atto misure correttive immediate, o a ritirare il prodotto, se esso non soddisfa i requisiti di accessibilità. Se uno Stato membro ritira dal mercato un prodotto non accessibile, gli altri devono seguirne l'esempio. Le autorità di vigilanza del mercato hanno un ruolo preminente e le Organizzazioni Non Governative, le Autorità Nazionali o altri organismi possono rappresentare le singole persone in giudizio ai sensi della Legislazione Nazionale. La Commissione Europea può adottare ulteriori misure che integrino i requisiti di accessibilità e le disposizioni della Direttiva. Infine, è estremamente positivo che le Organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità agiscano con le Autorità Nazionali, le altre parti interessate e la Commissione Europea, per fornire la propria opinione durante il procedimento di attuazione della direttiva. Saranno anche coinvolte nelle future revisioni della Direttiva stessa.

Tuttavia esistono evidenti criticità che rendono non del tutto agibile il diritto all'accesso. L'ambito dei servizi e dei prodotti coperti è molto limitato. I servizi sanitari, l'istruzione, i trasporti, l'alloggio e gli elettrodomestici sono stati esclusi dalla Direttiva.

Sono previste alcune esenzioni anche in caso di prodotti e servizi coperti dalla Direttiva. Ad esempio, quando il servizio è collegato al trasporto urbano, suburbano e regionale, o è fornito da una piccola impresa, è esente dai requisiti della Direttiva.

I requisiti riguardanti l'ambiente costruito relativi ai servizi contemplati dalla Direttiva sono lasciati alla decisione degli Stati Membri.

Esistono disposizioni che consentono ulteriori esenzioni basate su una modifica fondamentale del prodotto o del servizio o a causa di un onere sproporzionato per l'operatore economico. Inoltre, è spiacevole che il solido meccanismo di applicazione del contenzioso – vale a dire ricorrere in giudizio per conto di una singola persona in base alla Legislazione Nazionale – non si applichi ai casi di infrazione commessi dalle Autorità Pubbliche.

Il periodo di recepimento da parte degli Stati membri è lungo e per alcuni dei prodotti e servizi l'attuazione è sproporzionatamente lunga.

La seconda Direttiva di riferimento è la 2102 del 2016 e rappresenta un importante quadro normativo volto a garantire l'accessibilità digitale a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro capacità. Questa Direttiva mira a rimuovere le barriere digitali che possono limitare la partecipazione delle persone con disabilità ai servizi online forniti dagli enti pubblici.

Stabilisce una serie di obblighi chiave che gli Stati membri dell'Unione Europea devono attuare per garantire l'accessibilità digitale. Uno degli elementi centrali della direttiva è l'articolo 4, che delinea gli obblighi degli enti pubblici riguardo all'accessibilità dei loro siti web e app mobile. Questo articolo sottolinea che gli enti pubblici devono adottare tutte le misure necessarie per garantire che i loro siti web e app siano accessibili, conformemente agli standard di accessibilità specificati.

La direttiva fa riferimento agli standard di accessibilità dell'EN 301 549 V2.1.2, che forniscono linee guida dettagliate per rendere i contenuti digitali accessibili. Gli obblighi non si applicano solo ai nuovi contenuti, ma si estendono anche a quelli già esistenti, garantendo l'imparzialità temporale. Inoltre, l'articolo stabilisce che gli utenti devono avere la possibilità di segnalare eventuali contenuti non accessibili e che gli enti pubblici devono rispondere a tali segnalazioni e renderle disponibili al pubblico.

Attraverso l'articolo 4 e le altre disposizioni contenute nel documento, la direttiva impone agli enti pubblici degli Stati membri di adottare misure specifiche per garantire l'accessibilità dei loro siti web e app mobile, contribuendo così a creare un ambiente online più inclusivo e accessibile.

Come accennato un elemento cruciale della Direttiva 2016/2102 è rappresentato dagli standard di accessibilità definiti nell'EN 301 549 V2.1.2. Standard che copre una vasta gamma di aspetti, ed elenca quattro principi fondamentali, spesso sintetizzati con l'acronimo POUR (Perceivable, Operable, Understandable, Robust), che guidano la progettazione accessibile. Secondo questi principi, il contenuto digitale deve presentare le seguenti caratteristiche:

- percepiibilità: questo principio si concentra sulla capacità dell'utente di percepire il contenuto digitale. In altre parole, un utente dovrebbe essere in grado di accedere e comprendere agevolmente tutte le informazioni presentate su un sito web o un'app. Ciò implica l'uso di

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_16106

alternative testuali per immagini, la possibilità di regolare il testo in modo da renderlo più leggibile e la disponibilità di contenuti multimediali accessibili;

- usabilità: gli utenti devono poter interagire con il contenuto digitale in modo efficace e intuitivo. Questo include la navigazione agevole, la possibilità di riempire moduli e l'utilizzo di elementi interattivi senza incontrare ostacoli;
- comprensibilità: i contenuti web devono essere chiari e comprensibili per tutti gli utenti. Questo principio promuove l'uso di linguaggio semplice e strutturazione logica delle informazioni. Gli utenti dovrebbero essere in grado di comprendere rapidamente l'obiettivo del contenuto e le azioni necessarie;
- robustezza: questo principio assicura che il contenuto digitale sia disponibile e funzionante su una vasta gamma di ambienti di navigazione, compresi quelli più vecchi e quelli emergenti. Ciò garantisce che le tecnologie future non limitino l'accessibilità dei contenuti creati oggi.

Da ultimo tra gli obiettivi di Next Generation c'è quello dell'uguaglianza che include anche prescrizioni in materia di disabilità. Le persone con disabilità, tuttavia, pur riconosciute come tra i soggetti che più hanno sofferto le conseguenze della pandemia e dei lockdown, sono genericamente incluse nel gruppo di persone fragili/vulnerabili.

Il Pnrr è il piano che si articola in sei diverse missioni e gli interventi a favore delle persone con disabilità si articolano in particolare nel capitolo cinque e nel sei che riguardano rispettivamente la "coesione e inclusione" e la "salute".

Nel dettaglio, la missione cinque, prevede l'attuazione della riforma della cosiddetta "Legge quadro della disabilità" nell'ottica di una maggiore promozione dell'autonomia delle persone con disabilità. Oltre a questo, nell'ambito di una prima attuazione dei fondi del Pnrr, il ministero del Lavoro, con uno stanziamento complessivo di 1,2 miliardi di euro, ha emanato un apposito decreto in cui destina 500 milioni di euro destinati all'inclusione delle persone con disabilità.

Queste risorse sono indubbiamente molto importanti e costituiscono un primo segnale nella giusta direzione. Occorrerà però incidere con grande forza e determinazione sui temi dell'inclusione lavorativa, Progetto di Vita, Dopo di Noi e in merito ai caregiver familiari. Il periodo storico che stiamo vivendo è un banco di prova importante per la realizzazione di ciò che la Convenzione Onu per le persone con disabilità ci diceva già nel 2006. Possiamo raggiungere questo fondamentale obiettivo solo agendo insieme e mettendo al centro le persone con fragilità che non possono più attendere.

Riferimenti bibliografici:

Audizione dell'Istat presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Roma, 24 marzo 2021
https://www.istat.it/it/files/2021/03/Istat-Audizione-Osservatorio-Disabilit%C3%A0_24-marzo-2021.pdf

Accessible Eu https://accessible-eu-centre.ec.europa.eu/index_it

Accessible Eu <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1612&langId=en>

Carta europea per la disabilità

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1139&langId=it?catId=1139>

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_16106

CERV <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/politiche-europee-e-internazionali/progetti-europei/programma-cerv/programma-cerv/>

Cottini, L. (2018). *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Roma: Carocci Editore.

Direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento Europeo e del Consiglio. 26/20/2016. Accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici.

Direttiva (UE) 2019/882 del Parlamento Europeo e de Consiglio. 17/04/2019. Requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi.

Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Manuali di base vol. 48, Bari: Editori Laterza.

Margottini, M. (2017). *Competenze strategiche a scuola e all'Università. Esiti d'indagini empiriche e interventi formativi*. Milano: Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.

Next Generation Eu <https://next-generation-eu.europa.eu/>

Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, trad. it. Bologna: Il Mulino.

OMS Organizzazione Mondiale della Sanità (2007). *ICF-CY Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute - Versione per bambini e adolescenti*, Trento: Erickson Programmazione 2023-2024 CERV https://commission.europa.eu/system/files/2022-12/c_2022_8588_1_en_annexe_acte_autonome_cp_part1_v2.pdf

Sandell, R. (1998). Museums as Agents of Social Inclusion. *Museum Management and Curatorship*, vol. 17(4).

Sen, A. K. (2000). *Lo sviluppo è libertà*, Milano: Arnoldo Mondadori.

Tajani, A., Ratas, J., & Juncker, J.-C. (2018). *European Pillar of Social Rights* [E-book]. European Parliament, Council of the European Union, European Commission. <https://doi.org/10.2792/95934>

Vivaldi, E., & Addis, P. (2023). *European Semester 2022-2023 country fiche on disability equality : Italy : with comparative data Annex provided by EDE*, Publications Office of the European Union, European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion. <https://data.europa.eu/doi/10.2767/40198>